



**Comune di  
Boffalora  
Sopra Ticino**

## **Messaggio del Sindaco in occasione del 72° anniversario della Liberazione**

In un periodo in cui la storia sembra correre sempre più veloce, si vive continuamente in una situazione definita 'di emergenza' (emergenza terrorismo, emergenza sicurezza, emergenza clandestini, emergenza finanziaria, solo per fare alcuni esempi), ci si potrebbe chiedere che significato abbia celebrare avvenimenti accaduti 72 anni fa e che ci appaiono tanto lontani nel tempo e dalle problematiche concrete della gente.

Anche il 2017 si sta infatti rivelando un anno difficile, a dispetto dei tanti proclami a cui ci hanno abituati ormai da tempo il Governo di Roma e certa stampa compiacente, si sta protraendo un lungo periodo dove ciò che è stato conquistato a duro prezzo sembra svanito.

E allora, più che di "celebrazioni" si sente il bisogno di "rivendicazioni".

Si rivendica il diritto al lavoro perché, lo dice la Costituzione Italiana, *"l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro"* (Art. 1), *"La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto"* (Art. 4).

Si rivendica la pari dignità sociale e una uguaglianza vera davanti alla legge, una giustizia equa e imparziale che riesca finalmente a garantire la certezza della pena a chi attenta alla libertà e alla sicurezza delle persone per bene

Si rivendica una tutela sociale per i più deboli, per gli inabili, anch'essa garantita dalla nostra Costituzione. (art. 38)

Come si conciliano questi principi con la disoccupazione dilagante, con la precarietà del lavoro giovanile, con una giustizia farraginoso, forte con i deboli e debole con i forti, come si tutelano oggi le categorie sociali più fragili (anziani, disabili)?

La Costituzione Italiana, nata dopo la Liberazione e la Resistenza, per la quale molti hanno combattuto e dato la vita, sembra essere diventata un libro dei sogni, come tale irrealizzabile, e qualcuno ha anche recentemente pensato di distorcere alcuni dei valori più fondanti, fortunatamente fermato, in questo intento, dal popolo sovrano. Il Paese annaspa, stretto nella morsa di una pesantissima crisi economica e da una corruzione che pone l'Italia ai primi posti nelle statistiche mondiali.

Gli ultimi Governi, alle prese con una spesa pubblica fuori controllo e un'economia in recessione, sembrano aver perso la bussola dell'equità e fanno cadere la mannaia delle tasse e dei vincoli sia sui privati che sugli Enti pubblici, senza distinguere i buoni dai cattivi.

Anche l'Europa, finora più attenta alle politiche economiche e finanziarie che ad un progetto politico di lungo respiro, sta camminando a velocità diverse e fatica a darsi regole condivise e solidali.

In un paese ferito non manca il coraggio di chi resiste e lotta ogni giorno: sono le famiglie che, con spirito solidale, si sostengono tra generazioni e credono nella vita, nonostante tutto, gli imprenditori

che, con grande fatica, non si arrendono allo sfascio, sono i giovani che resistono alla precarietà, i volontari che si impegnano per il bene delle proprie comunità; ma la corda è troppo tesa, la povertà avanza anche nel ceto medio e le troppe incertezze rendono il clima collettivo pesante e preoccupante.

Abbiamo bisogno di segnali positivi, che ridonino fiducia alla gente, semplifichino la nostra vita quotidiana, facciano ripartire l'economia e tutto il mondo del lavoro, ridiano dignità alle persone, energia e forza al mondo imprenditoriale; abbiamo bisogno del sostegno di una classe dirigente che pensi al bene collettivo, di sentirci uniti nei momenti duri.

Ecco allora che, nella situazione attuale, i termini Liberazione e Resistenza che hanno caratterizzato l'ultima guerra, assumono nuovi significati. Liberazione non da un nemico, non dalla guerra, bensì dall'apatia e dalla rassegnazione, dalla disonestà, dai comportamenti inaccettabili di chi va sistematicamente contro la Legge, di chi accetta, e addirittura sembra agevolare, una vera e propria invasione di persone da altri territori e che a noi chiedono diritti, ma non si assumono doveri, resistere insomma a comportamenti che sembrano essere diventati brodo di cultura di una società alla deriva.

Se ci arrendessimo di fronte alle difficoltà renderemmo vano il sacrificio di tanti uomini e donne che con coraggio hanno affrontato i periodi più bui della storia e dato la loro vita per consegnarci un paese libero, civile e democratico. Tocca a noi onorarne la memoria e raccogliere il testimone per promuovere e alimentare un sistema giusto ed equo che ci renda tutti uguali in diritti, doveri e dignità.

Boffalora Sopra Ticino, 25 aprile 2017

Il Sindaco  
Curzio Trezzani